

Luigi De Pascalis

Il Mantello di porpora – Ascesa e caduta dell'Imperatore Giuliano

La Lepre, 2014, € 18

L'autore di questo romanzo storico si e ci chiede: Giuliano avrebbe potuto cambiare il senso della storia? Difficile dictu. La narrazione si basa su due manoscritti, il primo, opera dell'eunuco Evermero, schiavo e segretario di Giuliano; il secondo di Mardonio, figlio misconosciuto dell'imperatore. È il romanzo avvincente dell'ascesa e della caduta di Giuliano, detto l'apostata dai cristiani, l'ultimo imperatore che cercò di difendere la civiltà pagana, il mos majorum della civiltà romana. Ma è anche il racconto drammatico della fine di un mondo e dell'inizio di una nuova era. Giuliano, ispirandosi a Marco Aurelio e Alessandro il Grande cercò di realizzare il suo sogno pagano, ma morì in battaglia, forse per un omicidio ispirato da un vescovo cristiano e destinato a restare impunito. La sua morte segnò l'inizio di un processo irreversibile: la vittoria del cristianesimo e della Chiesa.

Completiamo questa recensione con una sintetica bibliografia delle opere di Giuliano: Claudio Mutti (a cura di), *Giuliano Imperatore Uomini e dei. Le opere dell'imperatore che difese la tradizione di Roma*, Edizioni Mediterranee, 13,50 Euro

Fritz Graf, Sarah Iles Jonston

Orfeo e le lamine d'oro – Testi rituali
Edizioni Mediterranee, 2015, € 25

Le Edizioni Mediterranee nell'importante collana Orizzonti dello Spirito, fondata da Julius Evola, ci regalano un altro tesoro: la raccolta dei testi incisi su piccole lamine d'oro ritrovate in varie tombe e riferiti a rituali funerari, orfico dionisiaci. Ma non è solo una raccolta di scritti, è anche e soprattutto uno studio approfondito, di ciò che esse possono raccontarci sugli antichi rituali, greci e poi romani dei culti orfici e dionisiaci, un vero e proprio mondo culturale tutto da esplorare. Il lettore più profondo, però, quello cui non basta l'esegesi culturale, ma è intrigato dai testi quasi sibillini delle lamine, con il puntuale testo greco a fronte, non pensa più, o non solo, al rituale orfico cui si riferivano, ma a quanto essi possano dirci con la loro *moderna forma poetica oggi, si oggi perché il mito orfico dionisiaco, con gli dei cui si riferisce riguarda come chiaramente ci hanno spiegato prima Jung e poi Hillman, il nostro "fare anima" il nostro orizzonte dello spirito, come indicato nel nome della collana. Ci si aspetta quindi che qualche studioso di Psicologia Archetipale, ne faccia un'analisi in questo senso, che potremmo sicuramente pubblicare su questa nostra Rivista dei Dioscuri. Al lavoro quindi.*

Francesco Franci